

Friedrich Engels
Feargus O'Connor e il popolo irlandese

«Deutsche-Brüsseler-Zeitung» n. 3
9 gennaio 1848^a

Il primo numero del «Northern Star» del 1848 contiene un messaggio al popolo irlandese di *Feargus O'Connor*, il noto dirigente dei cartisti inglesi e loro rappresentante al parlamento. Questo messaggio merita di essere letto per intero e preso in seria considerazione da ogni democratico, ma per mancanza di spazio dobbiamo rinunciare a riprodurlo.

Mancheremmo però al nostro dovere se lo passassimo sotto silenzio. Ben presto le conseguenze di questo energico appello al popolo irlandese si faranno vedere e sentire con forza. Feargus O'Connor, egli stesso irlandese di nascita, protestante, da 10 anni capo e campione del grande movimento operaio inglese, d'ora in poi dev'essere considerato anche il vero capo dei repealers e degli amici della riforma irlandesi. Si è guadagnato il primo diritto a questo titolo con l'azione da lui condotta in parlamento contro l'infame «bill di coercizione irlandese», ora entrato in vigore, e la successiva agitazione a favore della causa irlandese mostra che proprio Feargus O'Connor è l'uomo di cui l'Irlanda ha bisogno.

Lui ha veramente a cuore il benessere di milioni d'irlandesi, *lui* non considera il repeal – abrogazione dell'Unione, cioè istituzione di un parlamento irlandese autonomo – una parola vuota, una maschera al cui riparo ottenere impieghi per sé e per i propri amici e per fare buoni affari privati.

Nel suo messaggio egli dimostra al popolo irlandese come per dieci anni esso, con la parola «repeal», sia stato raggirato e ingannato da Daniel O'Connell, questo prestigiatore della politica.

Egli mette nella giusta luce la condotta di John O'Connell, che ha raccolto l'eredità politica del padre e come lui sacrifica i milioni di creduli irlandesi alle sue speculazioni e ai suoi vantaggi personali, e tutti i discorsi nella «Sala della conciliazione» a Dublino,¹ tutte le assicurazioni ipocrite e le belle frasi di O'Connell non riusciranno a cancellare la vergogna di cui questi si è macchiato

^a Scritto i primi di gennaio 1848.